

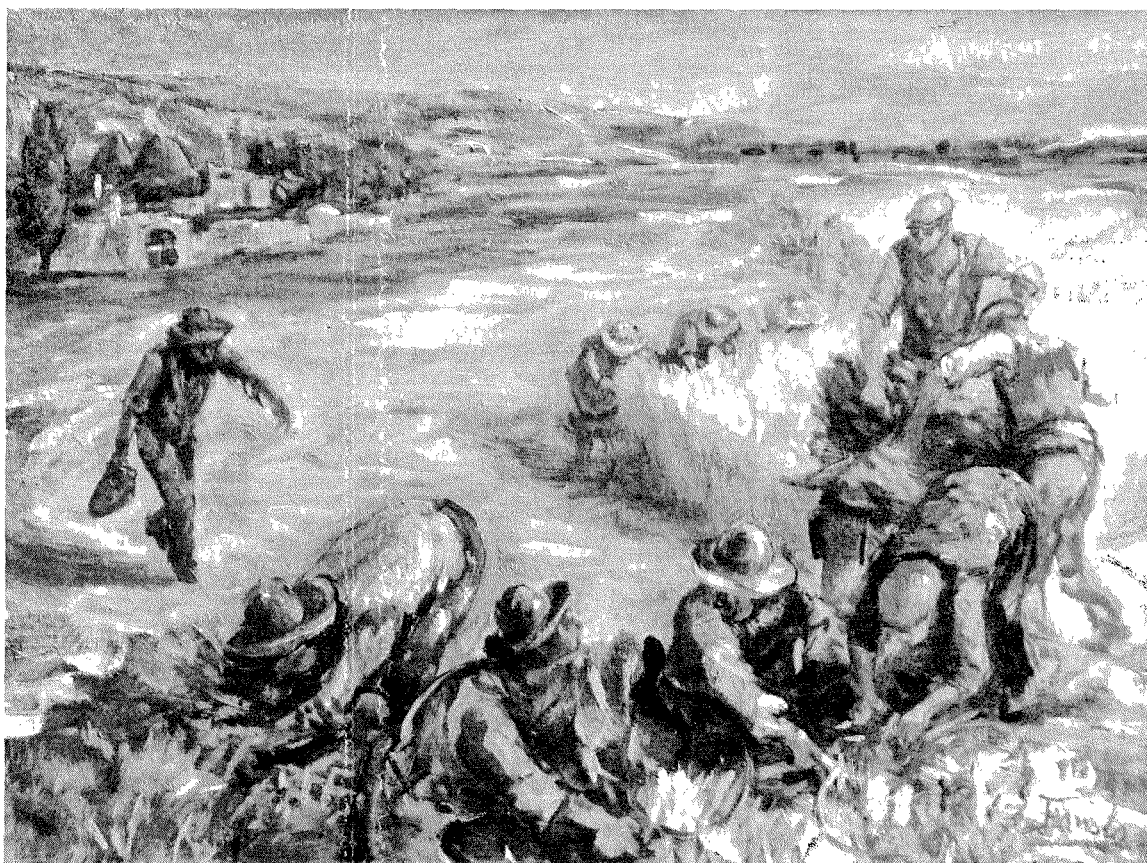
Giussano (MI), Villa Sartirana, dal 10 al 25 aprile 2010

# SALVATORE JEMOLO

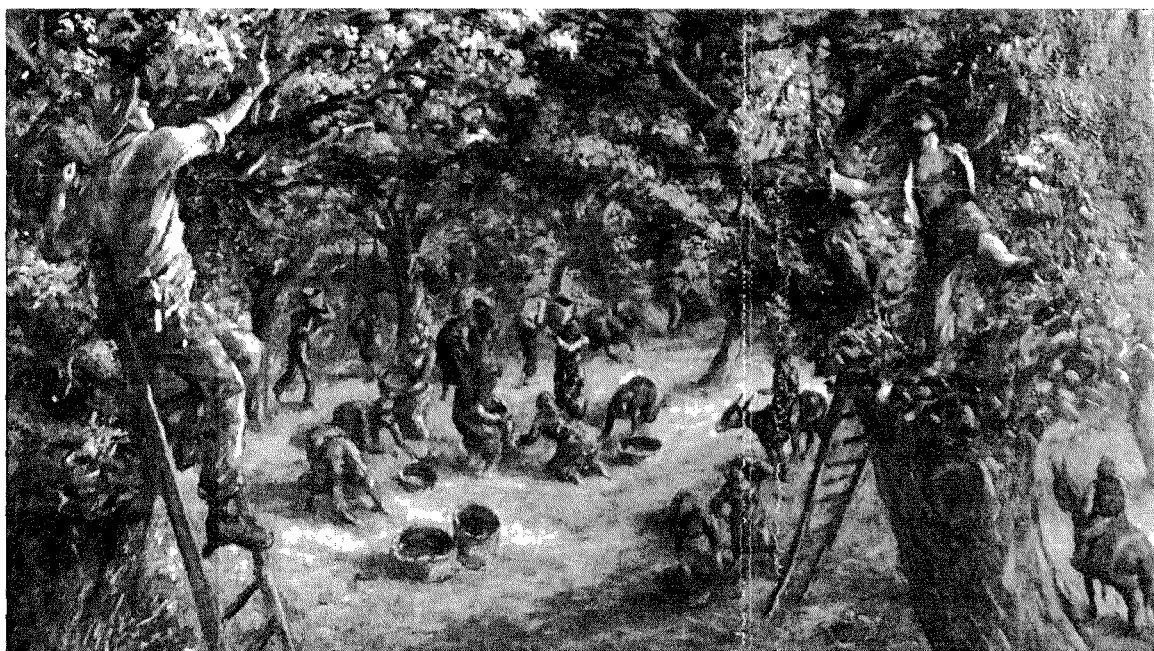
*Dai colori della Sicilia ai paesaggi della Brianza, l'opera di un grande artista*

Salvatore Jemolo, artista figlio della terra di Sicilia ma brianzolo di adozione, verrà ricordato attraverso un'ampia retrospettiva, dal 10 al 25 aprile, nella Villa Sartirana di Giussano (MI); la rassegna che si avvale dei Patrocini Regione Lombardia - Provincia di Monza e Brianza; nasce dalla collaborazione tra l'Amministrazione Comunale - Assessorato alla Cultura della Città di Giussano, il Circolo Culturale Don Rinaldo Beretta e la Scuola Media Alberto da Giussano. Verrà documentato l'intero percorso artistico di Salvatore Jemolo: i numerosi anni di insegnamento appassionato alla scuola media di Giussano hanno spinto gli organizzatori a una rivisitazione del suo legame con la Scuola e con l'intera città di Giussano, con il coinvolgimento del corpo docente, di allievi ed ex-allievi dell'Istituto. Alcuni insegnanti, inoltre, proporranno nelle classi attività per far conoscere la figura e l'opera di Salvatore Jemolo insegnante di artistica negli anni dal 1969 al 1991, anno del suo pensionamento. Inoltre verranno raccolte testimonianze di colleghi, allievi ed ex allievi sul maestro educatore.

«La mostra su Salvatore Jemolo entra, a pieno titolo, tra le iniziative dell'assessorato alla cultura finalizzate al recupero della memoria, anche quella di eventi più recenti, della città. Jemolo ha operato, oltre che come artista, come



«Mietitura», cm. 60 x 80.



«La raccolta delle olive», cm. 60 x 120.

docente, maestro di un'intera generazione di alunni. Sono sicuro che a molti estimatori dell'arte farà piacere questa iniziativa volta a ripresentare anche la figura di Jemolo educatore» ha dichiarato Marco Citterio, Assessore alla Cultura del Comune di Giussano.

Il 10 aprile alle ore 17.00 si terrà l'inaugurazione della mostra e il 16 aprile alle ore 20.45, presso la sala conferenze di Villa Sartirana, si terrà una Serata di presentazione dell'autore e di memoria per il docente Salvatore Jemolo, maestro di pittura e insegnante.

## Il neoespressionismo laico e religioso di Salvatore Jemolo

...Uomo profondamente religioso e cattolico praticante, rifiutò ogni movimento d'avanguardia che rinnegava il creato visivo e soprattutto l'uomo plasmato ad immagine di Dio! Ebbe come maestri ideali Delacroix, Courbet, Millet e Goya per l'amore alla realtà, evitando ogni inutile epigonismo. Scelse a modello il pensiero di Leonardo: «Se sarai solo, sarai tutto tuo». Rifiutò ogni associazione, ogni competizione collettiva ed allestì numerose mostre personali in Italia, collezionando molti articoli lusinghieri, da Raffaele De Grada (Rai - Le arti), Dino Buzzati, Ugo Nebbia, Leonardo Borghese, Mario Radice, Claudio Scarpati, Fulvio Provasi e altri.

Si costruì uno stile neoespressionista personale e profondamente umano

analizzato nella pluralità dei sentimenti con una mimica gestuale elequente quanto la parola, narrando con gruppi di più persone la vita quotidiana dei contadini siciliani nella molteplicità dei movimenti. Il ricordo della sua Sicilia, a distanza di anni, è vivo, appassionato, nel raccontare la raccolta delle olive, la mietitura del grano, i paesi con la piazza come l'agorà dell'antica Magna Grecia che per arte, cultura, atletica, scienza ha dato alla Sicilia i più alti esempi. Nella piazza coronata dal paese, i giovani si incontrano, conversano, gesticolano in piedi; i vecchi, curvi, si raggruppano seduti, parlano del passato per non pensare alla fine della vita... Al tramonto, un contadino di spalle, in groppa all'asino rincasa: è l'animale più paziente e collaboratore fedele del contadino; all'operazione dell'asino Jemolo dedicò uno dei dipinti più dinamici e riusciti, possente nella soluzione del disegno e dei volumi in un forte contrasto d'ombre e luci.

Un giovane con la valigia di cartone è il simbolo di milioni di persone che dalla fine dell'ottocento hanno affrontato il cammino della speranza verso il nord ed il mondo.

Il bel ritratto di una bimba e gli autoritratti esprimono le varie età della vita, il passare del tempo con le tracce che lascia, l'introspezione psicologica dall'autoritratto giovanile che lo raffigura in piedi davanti al cavalletto, risolto a rapide pennellate, a quello più maturo a

mezza figura, con cappello, analizzato più profondamente e disegnato con rigore esprime una profonda malinconia. Nella figura del possente toro nell'arena e nelle maschere del carnevale si scopre un esile richiamo a Goya, annullato dalla particolare composizione e dalle stesure cromatiche a vari strati sottili fino a formare uno spessore tattile.

Nelle nature morte, con la stessa potenza volumetrica e la tessitura cromatica si avverte la freschezza della frutta e la presenza dell'uomo che l'ha raccolta e posta sul tavolo. Nei girasoli e nelle rose nel vaso il pittore ha voluto esprimere la vitalità e lo splendore cromatico.

La fuga dall'espressionismo la troviamo nella fantasia simbolista dell'enorme pesce osservato da gruppi di piccoli uomini, nel paese sviluppato verticalmente; nelle persone che in una galleria osservano un dipinto surreale; nel pannello in cui oppone al mondo contadino le ricerche tecnologiche e le conquiste spaziali; nel dipinto «Dalla nascita alla croce», una tra le opere più originali dell'artista.

Il suo profondo cattolicesimo è espresso nel pannello a pastelli policromi in cui ha raggruppato in un fraterno incontro, tutte le razze.

I temi religiosi sono narrati con le stesse qualità pittoriche dei laici, ma arricchiti da una profonda spiritualità e possiedono un valore didattico d'antica tradizione. Gli episodi più importanti della vita di

immagini. Sperimentò con successo anche la ceramica ed il graffito.

Pasqualino Colacitti

Salvatore Jemolo nacque a Comiso (Ragusa) il 10 marzo 1927. Si formò con un tirocinio artigianale presso un decoratore - restauratore; in seguito si trasferì a Firenze dove frequentò l'Istituto d'Arte con Magistero e l'Accademia delle Belle Arti. Nel 1949 approdò in Brianza, a Canzo, su invito del pittore Salvatore Fiume, durante il periodo delle grandi decorazioni per le navi Giulio Cesare e Andrea Doria. Fiume volle che il conterraneo lo affiancasse a dipingere il salone di 1° classe della prima delle due navi. Jemolo, successivamente, si occupò di grafica come illustratore di libri e settimanali per le case editrici Garzanti, Mondadori e per la Domenica del Corriere, quando direttore delle terza pagina (La Novella Celebre) era Dino Buzzati. Per la casa editrice Garzanti, si ricorda il lavoro svolto per illustrare i classici della letteratura greca ed indiana, in un volume dell'Enciclopedia «Il Mio Amico». Nel 1954 iniziò ad insegnare educazione artistica in diverse Scuole Medie Statali della zona, attività cui si dedicò con impegno e dedizione sino al 1991, anno del suo pensionamento. Salvatore Jemolo sperimentò diverse tecniche: olio su tela, acquaforte, graffito, pirografia, sbalzo su rame, ceramica. Fra i suoi temi uno spazio privilegiato rivestono le narrazioni che traggono ispirazione dalla vita quotidiana. Lo troviamo bene espresso nelle nature morte, ma non sono da meno né i racconti della vita contadina, né la pittura di tema religioso. L'attenzione è sempre per gli umili, gli uomini semplici della sua Sicilia, da cui attinge anche per ciò che riguarda la gamma dei colori. Sue mostre personali, vennero organizzate a partire dalla fine degli anni Cinquanta a Milano e in altre importanti città lombarde (Como, Monza, Busto Arsizio, Varese, Luino). Dagli anni 'Settanta, invece, sue personali furono organizzate anche in varie località della Brianza (Segno, Castelmarte, Inverigo, Mariano Comense, Giussano, Carugo). Muore il 1° novembre 2007.



«Natività», cm. 70 x 50.